



La Fondazione Arnaldo Pomodoro presenta la nuova sede

via Solari, 35 – 20144 Milano

Vernissage per la stampa: 21 Settembre 2005, 12:00-15:00

Conferenza stampa: ore 13.30

CONTENUTO DELLA CARTELLA STAMPA

1. Comunicato stampa generale
2. La Fondazione Arnaldo Pomodoro
3. Il nuovo spazio espositivo
4. Nota di Arnaldo Pomodoro
5. La mostra “La scultura italiana del XX secolo”
6. Il “Premio Fondazione Arnaldo Pomodoro”
7. Programma delle attività 2005-2008
8. Profilo di Arnaldo Pomodoro
9. Profilo di Flaminio Gualdoni
10. Profili di Pierluigi Cerri e Alessandro Colombo
11. Scheda tecnica del progetto Studio Cerri Associati Engineering

“La Scultura italiana del XX secolo” inaugura la nuova sede della

Fondazione Arnaldo Pomodoro

Bandito il 1° Premio della Fondazione per i Giovani Scultori

Ulteriori informazioni e immagini: www.studioesseci.net

Milano. Una grande mostra sulla scultura italiana del XX secolo inaugurerà, il prossimo 23 settembre, la nuova sede milanese della **Fondazione Arnaldo Pomodoro** e rimarrà aperta al pubblico sino al 22 gennaio 2006.

Ad ospitare l'attività della Fondazione è uno spazio di circa 3.500 metri quadrati, nel complesso delle ex officine Riva & Calzoni. Situato in posizione strategica, nell'area cosiddetta “Ansaldo - Città delle Culture”, l'edificio è un interessante esempio di archeologia industriale, ristrutturato su progetto degli architetti Pierluigi Cerri e Alessandro Colombo.

La Fondazione, costituita nel 1995, dopo l'esperienza svolta nella prima sede di Rozzano, si propone ora di diventare un centro espositivo e laboratorio per l'arte, un luogo di incontro e scambio tra artisti, critici e pubblico.

Qui saranno esposte a rotazione le opere della collezione permanente della Fondazione, saranno allestite mostre temporanee e saranno disponibili quei servizi (bookshop, biblioteca, “teatrino”, videoteca, caffetteria) che oggi ogni struttura espositiva deve essere in grado di offrire ai visitatori. La Fondazione sarà aperta al pubblico dal mercoledì alla domenica dalle 11.00 alle 18.00 (giovedì fino alle 22.00), con ingresso a pagamento (biglietto intero 5 euro, ridotto 3 euro). Sono previste, su prenotazione, visite guidate diversificate per le scuole, le associazioni, i visitatori.

Per coordinare il lavoro, la Fondazione ha nominato un direttore di prestigio ed esperienza, Flaminio Gualdoni, e si avvale della collaborazione di altri critici.

La nuova sede, oltre ai materiali d'archivio dell'artista disponibili alla consultazione di giovani e studiosi per ricerche e tesi di laurea, ospiterà una biblioteca specialistica di circa 3000 volumi, aperta al pubblico due volte la settimana. Un calendario di appuntamenti

culturali, incontri, letture, seminari, proiezioni, eventi teatrali e musicali, renderà questo spazio un'istituzione viva e dinamica.

Il nuovo spazio sarà inaugurato il 23 settembre 2005 alle ore 18,30 e aprirà al pubblico il 24 settembre alle ore 11,00 con la mostra **“La scultura italiana del XX secolo”**, ideata da Arnaldo Pomodoro e a cura di Marco Meneguzzo.

La rassegna di oltre cento artisti, da Medardo Rosso ad oggi, con circa centocinquanta opere, offrirà al pubblico un percorso attraverso le opere degli autori che maggiormente hanno contribuito a rinnovare il linguaggio della scultura nel Novecento. Si articolerà in tre sezioni: *I precursori*, *La modernità*, *Le prospettive*. Nella prima sezione figurano i grandi nomi della scultura italiana, da Umberto Boccioni a Giacomo Balla, da Arturo Martini a Marino Marini, da Adolfo Wildt a Fortunato Depero, da Medardo Rosso a Mario Sironi. La seconda sezione, quella quantitativamente più ricca, illustra il percorso della scultura dal secondo dopoguerra sino agli anni Ottanta e Novanta: con opere di autori come Colla, Arnaldo e Giò Pomodoro, Cavaliere, Consagra, Andrea e Pietro Cascella, Merz, Kounellis, Pascali, Fabro, Boetti, Zorio, Cucchi, Paladino. La terza sezione è dedicata a un piccolo gruppo di scultori, giovani e anche giovanissimi, da Arienti a Cattelan, da Gabellone a Tuttofuoco, che hanno sviluppato il linguaggio della scultura adeguando forme e contenuti alle condizioni della postmodernità e della globalizzazione.

“Oggi le sculture - ha detto più volte Arnaldo Pomodoro - sono piuttosto nuclei, o cristalli, oppure occhi, o fuochi, per la frontiera e per il viaggio per l'immaginazione, nell'attuale complessità”. La mostra intende, dunque, porsi come momento di riflessione nella complessità del rapporto tra l'uomo e lo spazio e come testimonianza della trasformazione che l'opera di scultura realizza nel luogo in cui è posta.

La mostra è resa possibile dai contributi economici di UniCredit, di Regione Lombardia, dell'Assessorato alla Cultura Comune di Milano e di IGPDecaux.

In occasione della mostra viene pubblicato un ampio catalogo, edito da Skira, con testi di Arnaldo Pomodoro, Flaminio Gualdoni, Francesco Leonetti, Marco Meneguzzo, Luciano Caramel, Arturo Carlo Quintavalle, Achille Bonito Oliva, Marco Pierini, Ada Masoero, Elena Pontiggia, Carlo Fabrizio Carli, Giovanni Maria Accame, Lorenzo Canova, Giorgio Verzotti, Luca Massimo Barbero e con un'ampia documentazione iconografica sulla scultura del Novecento.

Inoltre la Fondazione, al fine di sostenere i giovani impegnati in un lavoro di ricerca e sperimentazione sulla scultura, come previsto nel proprio statuto, ha bandito la prima edizione del **“Premio Fondazione Arnaldo Pomodoro” Concorso Internazionale per Giovani Scultori**, che si concluderà nel 2006 con l'assegnazione di tre premi per un ammontare complessivo di 18.000 Euro e con la mostra delle opere finaliste fissata dal 18 maggio al 31 luglio 2006.

Arnaldo Pomodoro ha dichiarato: *“La Fondazione Arnaldo Pomodoro nel suo nuovo spazio è una “Casa della scultura”, è un laboratorio di idee e di iniziative per l’arte e la conoscenza, un luogo di incontro e di partecipazione per la vita culturale delle nostre città. - Anche grazie a voi”*.

Sabato 24 settembre la mostra sarà visitabile gratuitamente.

Ufficio Stampa: Studio ESSECI, tel. +39 (0) 49 663499, info@studioesseci.net

Ufficio Stampa Skira: Mara Vitali Comunicazione – Lucia Crespi
tel. +39 (0) 2 73950962, arte@mavico.it

Per informazioni: **Fondazione Arnaldo Pomodoro**

via Andrea Solari, 35 - 20144 Milano – tel. +39 (0) 2 89075394/95

info@fondazionearnaldopomodoro.it, www.fondazionearnaldopomodoro.it

Apertura: mercoledì-domenica 11.00-18.00, giovedì 11.00-22.00

Allegato 1.

La Fondazione Arnaldo Pomodoro presenta la nuova sede

Il giorno 21 settembre 2005, dalle 12.00 alle 15.00, Arnaldo Pomodoro, con il direttore Flaminio Gualdoni, l'architetto Pierluigi Cerri, il curatore della mostra Marco Meneguzzo, incontrano i giornalisti per presentare il nuovo spazio della Fondazione Arnaldo Pomodoro e per far conoscere le attività culturali in programma, dalla mostra dedicata a "La scultura italiana del XX secolo" al Premio per giovani scultori.

Uno spazio di circa 3.500 metri quadrati in rapporto con un'altezza di 15, nel complesso delle ex officine Riva & Calzoni, sarà la nuova sede a Milano della Fondazione Arnaldo Pomodoro. Situato in posizione strategica, nell'area cosiddetta 'Ansaldo - Città delle Culture', l'edificio è un interessante esempio di archeologia industriale, ristrutturato su progetto degli architetti Pierluigi Cerri e Alessandro Colombo. La Fondazione, costituita nel 1995, dopo l'esperienza svolta nella prima sede di Rozzano, si propone ora di diventare un centro espositivo e laboratorio per l'arte, un luogo di incontro e scambio tra artisti, critici e pubblico.

Qui saranno esposte a rotazione le opere della collezione permanente della Fondazione, saranno allestite mostre temporanee e saranno disponibili quei servizi (bookshop, biblioteca, "teatrino", videoteca, caffetteria) che oggi ogni struttura espositiva deve essere in grado di offrire ai visitatori. La Fondazione sarà aperta al pubblico dal mercoledì alla domenica dalle 11.00 alle 18.00 (giovedì fino alle 22.00), con ingresso a pagamento (biglietto intero 5 euro, ridotto 3 euro). Sono previste, su prenotazione, visite guidate diversificate per le scuole, le associazioni, i visitatori.

Per coordinare il lavoro, la Fondazione ha nominato un direttore di prestigio ed esperienza, Flaminio Gualdoni, e si avvale della collaborazione di altri critici.

La nuova sede, oltre ai materiali d'archivio dell'artista disponibili alla consultazione di giovani e studiosi per ricerche e tesi di laurea, ospiterà una biblioteca specialistica di circa 3000 volumi, aperta al pubblico due volte la settimana. Un calendario di appuntamenti culturali, incontri, letture, seminari, proiezioni, eventi teatrali e musicali, renderà questo spazio un'istituzione viva e dinamica.

Il nuovo spazio sarà inaugurato il 23 settembre 2005, alle ore 18,30 con la mostra "La scultura italiana del XX secolo", ideata da Arnaldo Pomodoro e a cura di Marco Meneguzzo. Si tratta di un'importante rassegna comprendente cento artisti, da Medardo Rosso ad oggi, ricca di circa centocinquanta opere, che vuole mettere in evidenza il lavoro degli artisti che hanno influenzato e stimolato la ricerca artistica e i linguaggi espressivi contemporanei.

Inoltre la Fondazione, al fine di sostenere i giovani impegnati in un lavoro di ricerca e sperimentazione sulla scultura, come previsto nel proprio statuto, ha bandito la prima edizione del "Premio Fondazione Arnaldo Pomodoro" Concorso Internazionale per

Giovani Scultori, che si concluderà nel 2006 con l'assegnazione di tre premi per un ammontare complessivo di 18.000 Euro e con la mostra delle opere finaliste fissata dal 18 maggio al 31 luglio 2006.

La mostra è resa possibile dai contributi economici di UniCredit, Regione Lombardia, Assessorato alla Cultura Comune di Milano e IGPDecaux.

In occasione della mostra viene pubblicato un ampio catalogo, edito da Skira, con testi di Arnaldo Pomodoro, Flaminio Gualdoni, Francesco Leonetti, Marco Meneguzzo, Luciano Caramel, Arturo Carlo Quintavalle, Achille Bonito Oliva, Marco Pierini, Ada Masoero, Elena Pontiggia, Carlo Fabrizio Carli, Giovanni Maria Accame, Lorenzo Canova, Giorgio Verzotti, Luca Massimo Barbero e con un' ampia documentazione iconografica sulla scultura del Novecento.

Arnaldo Pomodoro ha dichiarato: *“La Fondazione Arnaldo Pomodoro nel suo nuovo spazio è una “Casa della scultura”, è un laboratorio di idee e di iniziative per l'arte e la conoscenza, un luogo di incontro e di partecipazione per la vita culturale delle nostre città. - Anche grazie a voi”*.

Per informazioni: **Fondazione Arnaldo Pomodoro**

via Andrea Solari, 35 - 20144 Milano - telefono +39 (0) 2 89075394/5

info@fondazionearnaldopomodoro.it - www.fondazionearnaldopomodoro.it

Con il contributo di:

UniCredit
Regione Lombardia
Assessorato alla Cultura Comune di Milano
IGPDecaux

Allegato 2 - La Fondazione Arnaldo Pomodoro

La Fondazione Arnaldo Pomodoro è stata costituita il 7 aprile 1995 come Ente morale senza scopo di lucro e ha ottenuto il riconoscimento della personalità giuridica dal Ministero dei Beni Culturali con DM del 26 luglio 1997. Nel 2004 è stata riconosciuta come museo dalla Regione Lombardia. Voluta da Arnaldo Pomodoro che ne è il Presidente, la Fondazione, oltre a garantire la corretta informazione e conservazione dell'opera dell'artista, ha il fine di promuovere studi relativi alla storia e alla critica dell'arte del Novecento e di organizzare manifestazioni d'arte e di cultura.

L'esigenza di mantenere unito nel tempo un nucleo significativo delle proprie opere è comune a molti scultori - basta ricordare Eduardo Chillida in Spagna, Henry Moore in Inghilterra, Donald Judd e Mark Di Suvero negli Stati Uniti - ed è alla base della scelta di Arnaldo Pomodoro, che fin dagli anni Settanta ha pensato di raccogliere alcune sue opere destinandole a una futura fondazione. Ora, la collezione è costituita da un gruppo di opere realizzate dal 1955 ad oggi, che documentano le tappe della sua ricerca artistica, e che saranno esposte a rotazione. Oltre alle 28 sculture che Arnaldo Pomodoro ha già donato alla Fondazione, essa può contare su una sessantina di opere in deposito permanente. La collezione sarà in futuro arricchita da un centinaio di opere dei maggiori artisti contemporanei, che Arnaldo Pomodoro ha raccolto durante tutta la sua vita.

La posizione decentrata della prima sede aperta a Rozzano, alle porte di Milano, attiva dal 1999, ha stimolato la Fondazione a cercare una nuova collocazione nel centro della città, in grado di aumentarne la fruibilità da parte del pubblico e di essere a contatto e in dialogo con gli altri centri di cultura.

Nel nuovo spazio espositivo ogni opera, dalla *Grande tavola della memoria*, in piombo, legno e bronzo del lontano 1959-65, alla *Sfera n.1* del 1963, prova d'artista dell'opera nella collezione del Moma di New York, dal *Cono tronco* del 1972, al *Pietrarubbia group* del 1975-76, a *Colpo d'ala* del 1984, omaggio al dinamismo di Boccioni, fino a *Ingresso nel labirinto*, un'installazione in progress dedicata all'epopea di Gilgamesh, farà parte di un percorso creativo che il visitatore potrà seguire in una condizione non didattica della scultura, ma nella reciproca interazione tra spazio e opera d'arte.

La visita alla Fondazione Arnaldo Pomodoro è perciò un'occasione da non perdere: l'artista è tra i più prestigiosi scultori contemporanei e le sue opere sono presenti nelle piazze e nelle maggiori raccolte del mondo. Nel Cortile della Pigna dei Musei Vaticani, di fronte al Trinity College dell'Università di Dublino, nel parco sculturale della Pepsi Cola, all'ingresso dell'Onu a New York, davanti alla Farnersina e all'Eur a Roma, nel centro di Milano.

Allegato 3 - Il nuovo spazio espositivo

Il nuovo spazio della Fondazione Arnaldo Pomodoro, 3.500 metri quadrati con una superficie espositiva di circa 3.000, è la parte più antica del complesso delle ex officine Riva & Calzoni, costruite nel 1861. E' situato tra via Solari e via Savona, in una zona di Milano che ha caratteri di unicità per concentrazione di attività legate al settore artistico e creativo.

Nella fabbrica venivano costruite, a partire dal 1926, le turbine idrauliche del gruppo industriale, che realizzò tra l'altro gli impianti per le cascate del Niagara. Ora la parte acquisita dalla Fondazione diventa struttura espositiva e laboratorio per l'arte.

Il progetto di ristrutturazione, affidato allo studio Cerri & Associati, Pierluigi Cerri e Alessandro Colombo architetti, ha posto la conservazione della struttura industriale alla base della riqualificazione, lasciando a vista le travi e i potenti pilastri metallici che reggono i carriponte.

Il pubblico entra da via Andrea Solari 35 e si trova nella zona ingresso con biglietteria, guardaroba e bookshop. Da qui si passa a un grande spazio a navata caratterizzato da una leggera struttura in acciaio alta 15 metri, affiancata da una struttura più bassa con copertura a doppia falda che si affaccia sulla via con un fronte scandito da ampie vetrate. A piano terra, in contiguità con la zona espositiva, è collocata la caffetteria. Dal piano terra attraverso un sistema di passerelle si accede al piano superiore, dove si trovano la biblioteca e tre ampie piattaforme mobili poste trasversalmente alla navata, spostabili con i carriponte sia in orizzontale che in verticale, che saranno utilizzate come aree espositive.

Una grande cavità, un tempo usata come fondazione di una pressa, è stata trasformata in un "teatrino", dove avranno luogo incontri, proiezioni, performances. Da qui si entra nella installazione di Arnaldo Pomodoro, realizzata in fiberglass trasparente trattato con foglie di rame patinato, denominata *Ingresso nel labirinto*.

La mia Fondazione nuova

Voglio raccontare in breve le vicende e soprattutto le finalità della mia Fondazione, e in particolare del nuovo spazio che ora si inaugura.

Già nel 1974, preparando una mia personale alla Rotonda della Besana di Milano, mi sono reso conto di quanto fosse difficile ottenere dai collezionisti il prestito delle sculture da esporre, e di quanto quindi sarebbe stato utile poter contare su un nucleo stabile di opere, a disposizione per le mie mostre, ma anche visitabile da parte del pubblico.

Ho cominciato da quel momento a far fondere le prove d'artista delle mie sculture più importanti, e contemporaneamente a riacquisire da privati e da galleristi, i miei primi lavori quando mi è stato possibile. Sull'esempio di ciò che hanno fatto altri artisti negli Stati Uniti, in Europa e anche in Italia – voglio ricordare fra gli altri l'esperienza di Mark Di Suvero, di Noguchi, di Tàpies, di Chillida, di Miró, di Manzù, di Marino Marini – ho deciso così di dar vita alla mia Fondazione, identificando un edificio dove collocare le opere. Negli anni Novanta questo progetto si è potuto finalmente concretizzare a Rozzano, nella cintura urbana di Milano. L'edificio, vicino alla Fonderia De Andreis con la quale lavoro da molti anni, era in origine una fabbrica di bulloni: ristrutturato su progetto di Pierluigi Cerri, è divenuto la prima sede della Fondazione.

L'esperienza di Rozzano, tra successi e limiti, è stata molto istruttiva. Due consapevolezza si sono tuttavia, con il tempo, imposte. La prima riguardava l'esigenza che la Fondazione fosse collocata in un'area più centrale in Milano, per aumentarne in modo significativo la fruibilità da parte del pubblico. La seconda indicava l'esigenza di spazi più ampi e flessibili per allestire mostre temporanee e per organizzare eventi e iniziative culturali, offrendo i servizi (bookshop, biblioteca, videoteca, "teatrino", caffetteria) e soprattutto una continuità di eventi in grado di rendere il luogo un'istituzione viva, e non un mero contenitore di opere.

Il caso e la fortuna hanno voluto che, alla ricerca di un capannone dove costruire il modello della mia scultura *Novecento* (oggi collocata a Roma, all'Eur) trovassi questo spazio. Si tratta di un interessante esempio di archeologia industriale situato a Milano in posizione strategica, nell'area cosiddetta 'Ansaldo – Città delle Culture', nel complesso delle ex officine Riva Calzoni: 3.000 metri quadrati in rapporto con un'altezza di 15, perfetto per le grandi dimensioni di *Novecento*, ma soprattutto adattissimo a ospitare la Fondazione.

Con il sostegno e i suggerimenti degli amici, e con la costante collaborazione di mia sorella Teresa, sono stati realizzati i lavori di ristrutturazione secondo il progetto di Pierluigi Cerri e Alessandro Colombo. Sono lavori che hanno richiesto un lungo impegno, e tanto coraggio. Infine, un'accelerazione determinante è venuta dal contributo economico della Regione Lombardia, che ci ha concesso un prestito FRISL. Ora siamo quasi pronti per incominciare l'avventura.

Il mio desiderio è di inaugurare la nuova Fondazione con una “festa della scultura”: perciò mi è parsa adatta una mostra sulla scultura italiana del XX secolo, da Medardo Rosso a oggi. Certo non sarebbe stato facile liberarmi dei miei riferimenti di artista, delle mie proprie preferenze, del mio gusto, e forse il mio punto di vista avrebbe potuto influenzare la scelta degli artisti e delle opere... Ho chiesto perciò la collaborazione di Marco Meneguzzo, e insieme abbiamo costruito questa mostra, che è una rassegna della storia della scultura nel Novecento certamente non esaustiva o completa, ma ampia e con un elemento nuovo, che occorre qui indicare chiaramente.

Abbiamo voluto evitare un risultato celebrativo o rappresentativo, cercando invece di mettere in evidenza il lavoro degli artisti innovatori che hanno influenzato e stimolato la ricerca artistica e i linguaggi espressivi contemporanei. Così, accanto alle opere dei maestri, scelte come testimonianze e memorie di storia critica, sono presentate le invenzioni e gli interventi di alcuni scultori che hanno realizzato la loro opera espressamente per questa mostra e per questo spazio, mostrando nell’ambito della loro ricerca nuovi e inaspettati motivi.

Oggi, infatti, penso alle mie sculture, e a tutte le grandi sculture, come riferimenti nello spazio, come elementi importanti di percezione e di orientamento nello spazio-tempo in cui viviamo. Oggi è chiaro che le sculture sono piuttosto nuclei, o cristalli, oppure occhi, o fuochi, per la frontiera e per il viaggio, per l’immaginazione, nell’attuale complessità. Già Hegel, nella sua *Estetica*, mette in piena evidenza teorica che la scultura è costituzione di un proprio spazio, entro lo spazio maggiore dove si vive o ci si muove. Come si sa, si è svolta nel Novecento una lunga discussione a questo proposito. Per me la scultura, quando trasforma il luogo in cui è posta, ha veramente una valenza testimoniale del proprio tempo e riesce ad esprimere il rapporto di complessità che intercorre tra l’uomo e la realtà. Per me la scultura è proiettata nello spazio, togliendo quanto si può il peso alla materia e la base fissa all’opera. Io ho quasi un bisogno, mentre sono nel mio centro che è l’opera, di andarmene attorno, come a conquistare con l’opera un posto, in un modo mio multilaterale, con un sogno di altre opere vicine.

La vera lezione ce l’hanno data i costruttivisti: in una stanza la scultura può occupare solo un angolo, una ragnatela di fili tesi può essere scultura a tuttotondo; oppure, all’esterno, la scultura diventa il modo di mutare il senso di una piazza e inventare uno spazio per la dimensione urbana.

Nella Fondazione si è tentato, dunque, come avviene in altri luoghi espositivi – vedi, per esempio, il nuovo museo della Dia Art Foundation a Beacon – di creare nell’interazione tra le diverse forme espressive, e nel rapporto tra le opere e lo spazio circostante, una sorta di tensione e di confronto reciproco: perché la Fondazione, lungi dall’essere una struttura museale statica e conservativa, possa svolgere la funzione di un vero e proprio laboratorio inventivo, quasi sperimentale, rivolto così a costruire con gli artisti, i critici e il pubblico, un coinvolgimento profondo e globale.

Allegato 5 - La mostra “*La scultura italiana del XX secolo*”

L’attenzione verso la scultura e verso le problematiche ad essa connesse è uno degli scopi della Fondazione. E’ in questo ambito che si inserisce l’iniziativa della mostra “*La scultura italiana del XX secolo*” con cui si inaugurerà il nuovo spazio il 24 settembre 2005. La mostra resterà aperta al pubblico fino al 22 gennaio 2006, da mercoledì a domenica 11.00-18.00, giovedì 11.00-22.00.

La rassegna di centonove artisti, da Medardo Rosso ad oggi, con circa centocinquanta opere, ideata da Arnaldo Pomodoro e a cura di Marco Meneguzzo, offrirà al pubblico un percorso attraverso le opere degli artisti che maggiormente hanno contribuito a rinnovare il linguaggio della scultura nel Novecento. Si articolerà in tre sezioni: *I precursori*, *La modernità*, *Le prospettive*. Nella prima sezione figurano i grandi nomi della scultura italiana, da Umberto Boccioni a Giacomo Balla, da Arturo Martini a Marino Marini, da Adolfo Wildt a Fortunato Depero, da Medardo Rosso a Mario Sironi. La seconda sezione, quella quantitativamente più ricca, illustra il percorso della scultura dal secondo dopoguerra sino agli anni Ottanta e Novanta. La terza sezione è dedicata a un piccolo gruppo di scultori, giovani e anche giovanissimi, che hanno sviluppato il linguaggio della scultura adeguando forme e contenuti alle condizioni della postmodernità e della globalizzazione.

“Oggi le sculture - ha detto più volte Arnaldo Pomodoro - sono piuttosto nuclei, o cristalli, oppure occhi, o fuochi, per la frontiera e per il viaggio per l’immaginazione, nell’attuale complessità”. La mostra intende, dunque, porsi come momento di riflessione nella complessità del rapporto tra l’uomo e lo spazio e come testimonianza della trasformazione che l’opera di scultura realizza nel luogo in cui è posta.

La mostra sarà accompagnata da un catalogo, edito da Skira, che ne documenta i vari momenti e si propone come strumento completo di consultazione, documentazione e riflessione sull’argomento. Il volume, 320 pagine, corredato da oltre 350 illustrazioni e da articolati apparati bio-bibliografici, conterrà i testi critici di Achille Bonito Oliva, Luciano Caramel, Flaminio Gualdoni, Marco Meneguzzo, Arturo Carlo Quintavalle, oltre ad una serie di interessanti contributi specifici di approfondimento.

Gli artisti in mostra:

Giovanni Anselmo, Italo Antico, Stefano Arienti, Giacomo Balla, Enrico Baj, Massimo Bartolini, Umberto Boccioni, Alighiero Boetti, Alberto Burri, Pierluigi Calignano, Pier Paolo Calzolari, Giovanna Canegallo, Gianni Caravaggio, Nicola Carrino, Andrea Cascella, Pietro Cascella, Angelo Casciello, Maurizio Cattelan, Alik Cavaliere, Umberto Cavenago, Loris Cecchini, Mario Ceroli, Pietro Coletta, Ettore Colla, Gianni Colombo, Pietro Consagra, Enzo Cucchi, Salvatore Cuschera, Gino De Dominicis, Lucio Del Pezzo, Amalia Del Ponte, Fortunato Depero, Pino Di Gennaro, Giuseppe Ducrot, Chiara Dynys, Diego Esposito, Agenore Fabbri, Luciano Fabro, Pericle Fazzini, Lucio Fontana, Nino Franchina, Giuseppe Gabellone, Alberto Ghinzani, Piero Gilardi, Paolo Icaro, Emilio Isgrò, Jannis Kounellis, Berto Lardera, Leoncillo, Francesco Lo Savio, Carlo Lorenzetti, Simone Lucietti, Luigi Mainolfi, Piero Manzoni, Giacomo Manzù, Giuseppe Maraniello, Marino Marini, Arturo Martini, Umberto Mastroianni, Eliseo Mattiacci, Fausto Melotti, Franco Meneguzzo, Mario Merz, Marisa Merz, Francesco Messina, Umberto Milani, Luciano Minguzzi, Mirko (Basaldella), Bruno Munari, Mario Negri, Gastone Novelli, Nunzio, Andrea Nurcis, Luigi Ontani, Mimmo Paladino, Laura Panno, Gianfranco Pardi, Claudio Parmiggiani, Pino Pascali, Giuseppe Penone, Augusto Perez, Perino & Vele, Lucio e Peppe Perone, Gianni Piacentino, Michelangelo Pistoletto, Fabrizio Plessi, Arnaldo Pomodoro, Gio Pomodoro, Antonio Riello, Medardo Rosso, Remo Salvadori, Giancarlo Sangregorio, Maurizio Savini, Mario Sironi, Francesco Somaini, Ettore Sottsass, Giuseppe Spagnulo, Ettore Spalletti, Aldo Spoldi, Mauro Staccioli, Antonio Trotta, Patrick Tuttofuoco, Giuseppe Uncini, Nanni Valentini, Giuliano Vangi, Alberto Viani, Adolfo Wildt, Gilberto Zorio, Italo Zuffi.

Allegato 6 - Il “Premio Fondazione Arnaldo Pomodoro”

Nell’ambito delle attività programmate nella nuova sede di Milano, la Fondazione ha istituito il “Premio Fondazione Arnaldo Pomodoro”, Concorso Internazionale per Giovani Scultori, che si concluderà con l’assegnazione di tre premi rispettivamente di euro 10.000, 5.000, e 3.000 e con una mostra delle opere finaliste. Con questo concorso, che è alla sua prima edizione, la Fondazione si propone, come previsto nel proprio statuto, di segnalare e premiare i giovani artisti che si sono distinti in un nuovo lavoro di ricerca e sperimentazione sul linguaggio espressivo della scultura,

La partecipazione gratuita è aperta agli artisti di tutte le nazionalità di età compresa fra i 20 e i 40 anni con un’opera scultorea inedita. Le adesioni devono pervenire alla Fondazione entro il 30 settembre 2005. Bando e scheda di adesione da gennaio 2005 sono scaricabili sul sito www.fondazionearnaldopomodoro.it.

Il concorso si svolge in due fasi: nella prima fase è richiesto l’invio del progetto e delle fotografie. Dall’esame di tutto questo materiale la giuria in data 10 dicembre 2005 sceglierà i 25 artisti ammessi alla seconda fase del concorso, i quali dovranno inviare l’opera realizzata.

La giuria in data 17 maggio 2006 prenderà visione di tutte le opere ricevute e sceglierà i tre vincitori.

La giuria, presieduta da Arnaldo Pomodoro è composta da sette personalità internazionali tra artisti e critici d’arte e selezionerà i concorrenti in entrambe le fasi del concorso.

Le valutazioni e la proclamazione dei vincitori saranno comunicate il 18 maggio durante l’inaugurazione della mostra delle opere finaliste che terminerà il 31 luglio 2006.

A corredo della mostra sarà pubblicato un catalogo con presentazione di Arnaldo Pomodoro, alcuni saggi critici, le biografie degli artisti selezionati e le immagini delle opere finaliste.

L’opera vincitrice del primo premio resterà alla Fondazione, diventerà parte della sua collezione permanente e sarà oggetto di future esposizioni.

Allegato 7 - Il programma delle attività 2005-2008

24 settembre 2005 - 22 gennaio 2006

La scultura italiana del XX secolo

marzo-aprile 2006

Gastone Novelli

18 maggio - 31 luglio 2006

Premio Fondazione Arnaldo Pomodoro

Concorso Internazionale per Giovani Scultori

settembre-dicembre 2006

Mostra per l'80° compleanno di Arnaldo Pomodoro

febbraio-marzo 2007

Opere grafiche nella scultura del Novecento

maggio-luglio 2007

Ugo Mulas

settembre-dicembre 2007

Omaggio a Eduardo Chillida

gennaio-aprile 2008

Mario Ceroli

In parallelo con l'attività espositiva è in via di definizione un fitto calendario di iniziative collaterali, come proiezioni di film, conferenze e seminari.

Allegato 8 - Profilo di Arnaldo Pomodoro

Nato nel 1926 nel Montefeltro, Arnaldo Pomodoro ha vissuto l'infanzia e la formazione presso Pesaro. Si è trasferito nei primi anni Cinquanta a Milano, la città che in quel momento rappresentava il centro dei movimenti artistici di avanguardia. Da allora non ha più abbandonato il capoluogo lombardo.

Le sue opere sono presenti in spazi urbani e in parchi sculturali in Italia e all'estero e nelle raccolte pubbliche maggiori nel mondo. Numerosissime sono le sue esposizioni: da quelle alla Rotonda della Besana di Milano nel '74 e al Forte di Belvedere di Firenze nel '84, fino a quelle a Parigi nei Giardini del Palais-Royal nel 2002 e nel centro cittadino di Lugano nel 2004. Ed inoltre mostre itineranti in Europa, America, Australia e Giappone. Ha insegnato nei dipartimenti d'arte delle università americane: Stanford University, University of California a Berkeley, Mills College. Nel 1990, con la collaborazione del Comune di Pietrarubbia e con il finanziamento della Regione Marche e del Fondo Sociale Europeo, ha istituito il Centro TAM (Trattamento artistico dei metalli), scuola di "perfezionamento" nella scultura, nel gioiello e nel design che si svolge in corsi estivi a Pietrarubbia.

Ha avuto molti premi: nel '63 a San Paolo, nel '64 a Venezia, uno dei sei premi internazionali del Carnegie Institute nel '67, nel '90 il Praemium Imperiale per la scultura, istituito dalla Japan Art Association. Nel 1992 il Trinity College dell'Università di Dublino gli ha conferito la Laurea in Lettere honoris causa e nel 2001 l'Università di Ancona quella in Ingegneria edile-architettura.

Si è dedicato anche alla scenografia con "macchine spettacolari" in grandi occasioni teatrali italiane. Da ultimo ha realizzato le scene per "Madama Butterfly" di Puccini, rappresentata a Torre del Lago nel 2004, per il centenario dell'opera. Attualmente sta lavorando al progetto scenico per "Un ballo in maschera" di Giuseppe Verdi che andrà in scena a Lipsia con la regia di Ermanno Olmi nell'autunno 2005.

Allegato 9 – Profilo di Flaminio Gualdoni

Nato a Cuggiono, Milano, nel 1954. Dopo aver collaborato dal 1982 alle attività del Padiglione d'arte contemporanea di Milano, dal 1988 al 1994 è stato direttore della Galleria Civica di Modena, e dal 1995 al 1999 ha diretto i Musei Civici di Varese. Insegna all'Accademia di Brera, Milano. Collabora al "Corriere della Sera" e a RadioRai. E' direttore scientifico della rivista "FMR".

Tra i libri si ricordano Turcato, Ravenna 1982, Viggiù. Il Museo Butti, Milano 1982, Arte a Roma 1945-1980, Milano 1988, Arte italiana. Esperienze degli anni '60/'80, Torino 1992, Modena. Galleria Civica. Raccolta del disegno contemporaneo, Bologna 1994, Franco Fontana, Milano 1994, Le forme del presente, Torino 1997, Ico Parisi. La casa, Milano 1999, Arte italiana del Novecento, Milano 1999, Arte in Italia 1943-1999, Vicenza 2000, Il trucco dell'avanguardia, Vicenza 2001, Giulio Turcato, Milano 2002.

Allegato 10 - Profili di Pierluigi Cerri e Alessandro Colombo

Studio Cerri & Associati
Pierluigi Cerri
Alessandro Colombo

Pierluigi Cerri si è laureato al Politecnico di Milano. Nel 1974 è partner fondatore della Gregotti Associati. È stato redattore delle riviste “Casabella” e “Rassegna”. Ha curato l’immagine della Kunst-und Ausstellungshalle di Bonn ed è responsabile dell’immagine di Palazzo Grassi a Venezia.

Ha progettato numerosi allestimenti nelle più importanti sedi museali: Centre Georges Pompidou di Parigi, Forte del Belvedere a Firenze, Nationalgalerie di Berlino, Musée d’Art Moderne di Parigi.

Con la Gregotti & Associati ha vinto numerosi concorsi di Architettura fra i quali il Centro Culturale di Bélem a Lisbona, la trasformazione dell’area Pirelli alla Bicocca, Milano, la sistemazione dell’area per l’esposizione universale a Siviglia.

Alessandro Colombo, dopo gli studi classici e musicali, si è laureato al Politecnico di Milano con Marco Zanuso con il quale successivamente collabora presso il Laboratorio Internazionale Napoli Sotterranea. Nel 1989 inizia il sodalizio con Pierluigi Cerri. Nel 1991 vince il Major of Osaka City Prize indetto dalla Japan Design Foundation di Osaka con il progetto: “Terra: istruzioni per l’uso”, esposto in seguito nei principali centri di design nel mondo. Nel 1995 diventa associato della Gregotti Associati International. Con Bruno Morassutti partecipa a concorsi internazionali di architettura. Cura, con Pierluigi Cerri e Risco, il progetto degli spazi pubblici e delle strutture temporanee dell’Expo ‘98 a Lisbona. Nel 1999 è lecturer presso la Nobel Foundation di Stoccolma.

Nel 1998 i partners Pierluigi Cerri e Alessandro Colombo danno vita allo Studio Cerri & Associati che svolge la propria attività di progettazione nei campi dell’architettura, dell’industrial, graphic e interior design e della progettazione navale. I soci dello studio hanno progettato la ristrutturazione di Palazzo Marino alla Scala, la nuova Sede E.Biscom, la nuova Fondazione Arnaldo Pomodoro a Milano, il nuovo Padiglione della Fiera di Bologna, il restauro di Palazzo Rosso a Genova e partecipano al gruppo vincitore del concorso per l’intervento di recupero e valorizzazione della Villa Reale di Monza. Fra i riconoscimenti l’International Super Yacht Design Award nel 1994, il compasso d’Oro nel 1995, 2001 e 2004, e, da parte dell’Industrie Forum Design Hannover, il premio “Award for good industrial design- Gold Product Design” nel 2003.

Ex Acciaierie Riva Calzoni Via Solari Milano Nel tessuto di Milano sono incastonate alcune aree, di notevoli dimensioni a volte, che hanno costituito i cardini dell'industrializzazione lombarda dalla fine del secolo XIX sino a pochissimo tempo fa. Per alcune di esse sono in corso grandi progetti di dismissione e riqualificazione che hanno già raggiunto notevoli risultati, entrando nella storia urbanistica della città. L'area delle ex acciaierie Riva si trova al centro di una zona che, delimitata ad est dalla cintura ferroviaria e dal Naviglio, vede ormai prossimi i grandi progetti museali che riguardano l'Ansaldo e vede già realizzate le iniziative della moda, quali la nuova sede del gruppo Armani. Nella parte più antica del complesso, quella prospiciente la Via Solari, trova nuova sede la Fondazione Arnaldo Pomodoro. Dal punto di vista progettuale il tema è di utilizzare i grandi spazi di quella che era una fabbrica di turbine, per ospitare grandi opere di scultura allo scopo di renderle visitabili dal pubblico. A tal fine si è delimitata una superficie di ca 3000 mq della grande struttura parallela a Via Solari. Leggerissima struttura in acciaio, quasi una navata alta 15 metri, la galleria principale è affiancata da una struttura più bassa con copertura a doppia falda che si affaccia sulla via con un fronte scandito da un nobile disegno di ampie vetrate con struttura in laterizio. La copertura più alta è invece a shed sostenuta da leggere quanto eleganti travi reticolari. Alla levità dei tetti fa riscontro la potenza dei pilastri reticolari metallici che reggevano all'epoca possenti carroponi. Il progetto pone proprio la conservazione della struttura industriale, così come ci è giunta, alla base della riqualificazione. Il pubblico entra da Via Solari attraverso una vetrata che giunge sino a terra aprendosi su una zona ingresso dove sono ospitati biglietteria, bookshop, archivio e ufficio. Da qui si filtra nel grande spazio a navata. Sfruttando la possente struttura dei pilastri reticolari delle passerelle, poste a tre differenti altezze, corrono lungo tutta la navata permettendo di percorrere in quota lo spazio. I carroponi, oltre a poter movimentare le opere, sono funzionali alla collocazione e allo spostamento nello spazio di grandi "terrazze" che, poste trasversalmente alla navata, costituiscono nuove zone espositive. Vi è quindi la possibilità di rendere mutevole lo spazio per conformarsi alle esigenze di pezzi anche di grandi dimensioni, altrimenti non collocabili in strutture museali tradizionali. Il pubblico può percorrere le passerelle in quota, servite da scale e da due ascensori, e quindi accostarsi alle opere da angolazioni nuove. La flessibilità dello spazio permette di programmare allestimenti diversi anche per mostre temporanee. Sopra la zona di ingresso vi è una terrazza-biblioteca in comunicazione con il sistema di passerelle. Una grande "buca", una volta fondazione di una pressa, diventa sala di incontro per conferenze, dibattiti, piccoli spettacoli. La grande navata che, fino a pochissimi anni fa, ospitava la costruzione di enormi turbine diventa quindi laboratorio per l'arte in piena continuità ed omogeneità spaziale e di utilizzo.